

Rassegna stampa del

17 Marzo 2016



La presidenza di Confindustria

Oggi i programmi di Boccia e Vacchi

■ Prosegue l'iter per il rinnovo della presidenza di Confindustria, per individuare chi arriverà dopo Giorgio Squinzi. Questa mattina si terrà il consiglio generale della confederazione (che con la riforma Pesenti ha sostituito la vecchia giunta), nella sede romana di viale dell'Astronomia.

Nella riunione i tre saggi, Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini, incaricati di sondare la base, faranno una relazione su quanto è emerso dagli incontri sul territorio. Dopodiché i due candidati, in ordine alfabetico Vincenzo Boccia e Alberto Vacchi, presenteranno ai 198 membri del consiglio generale i propri programmi.

È una tappa intermedia, anche questa unanovità della riforma Pesenti, prima del consiglio generale del 31 marzo in cui si voterà per indicare il presidente designato a guidare la confederazione.

L'iter per il rinnovo della presidenza è cominciato con la nomina, nel consiglio generale di gennaio, dei tre saggi. In base alle nuove regole della riforma Pesenti si è introdotta la possibilità delle autocandidature. Ne sono arrivate quattro (entro il termine stabilito della prima metà di febbraio): oltre a Boccia e Vacchi, si sono fatti avanti Marco Bonometti e

Aurelio Regina. Questi ultimi due nell'incontro che i saggi hanno avuto singolarmente con i candidati, il 10 marzo, alla fine delle consultazioni, hanno deciso di ritirarsi dalla corsa.

Le consultazioni dei saggi sono cominciate il 23 dello scorso mese: Guzzini, Marsiaj e Moschini sono stati in Assolombarda, più di una volta, a Roma, a Torino, Napoli e Verona raccogliendo indicazioni di imprenditori, associazioni territoriali e di categoria. Con la relazione di oggi concludono il proprio lavoro. Anche i candidati hanno avuto incontri sul territorio per confrontarsi con gli imprenditori.

Il 31 di questo mese, quindi, con il voto (sarà a scrutinio segreto) si saprà chi sarà il presidente designato di Confindustria. Come passaggio successivo, il consiglio generale dovrà votare la squadra (la riunione è fissata il 28 di aprile). Infine il 25 maggio sarà l'assemblea privata a nominare il nuovo presidente di Confindustria. Il 26 si terrà l'assemblea pubblica, alla presenza dei delegati e delle istituzioni: oltre al discorso del nuovo presidente tradizionalmente è previsto l'intervento del ministro dello Sviluppo.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anas: 5mila euro a chilometro per la manutenzione

DANIELE DITTA

PAERMO. L'Anas punta sulle manutenzioni straordinarie per migliorare le condizioni di viabilità delle strade siciliane. Nel piano pluriennale 2015-2019, su un totale di 3,3 miliardi di euro di investimenti (il 16,5% dello stanziamento nazionale, pari a 20 miliardi), 1,52 miliardi sono destinati proprio agli interventi di manutenzione straordinaria; mentre 1,78 miliardi serviranno per la costruzione di nuove opere.

La manutenzione

Rimettere in sesto una rete viaria "mantienuata" da crolli e interruzioni, ma soprattutto recuperare il gap di manutenzione accumulato negli anni, non è impresa facile.

Piano da 1,52 mld

Avviato in Sicilia il programma per riassetare 4mila chilometri di strade

L'Anas è impegnata su più fronti, con l'obiettivo primario di salvaguardare le strade esistenti. Fondamentale dunque sarà riuscire a spendere ed a realizzare le opere previste con fondi per la manutenzione straordinaria. Anche perché il budget riservato alla manutenzione ordinaria ammonta a 20 milioni di euro annui.

A conti fatti, se consideriamo che la rete stradale di competenza dell'Anas in Sicilia è di 4mila chilometri (di cui 400 sono autostrade), solo 5mila euro a chilometro. «Se riusciremo a fare una buona manutenzione straordinaria il budget per l'ordinario sarà congruo, seppur ancora deficitario. Altrimenti il rischio è mettere una "pezza" qua e là», ammette il direttore regionale dell'Anas, Eutimio Mucilli, in carica dallo scorso mese di ottobre. «Contiamo - aggiunge - di recuperare in un quinquennio il grande gap del passato. Specifico che quando parliamo di manutenzione ordinaria ci riferiamo allo sgombero della neve, al taglio dell'erba, alla segnaletica orizzontale e verticale e al pronto intervento, ad esempio rimettere a posto una barriera o coprire una buca con il conglomerato a freddo».

I vertici di Anas annunciano che, rispetto al passato, si cambierà registro in Sicilia. «È la prima volta - afferma Francesca Moraci, componente del Cda - che viene realizzato un piano pluriennale. Finora si è proceduto con accordi di programma quadro, senza avere una visione di sistema».

Le emergenze

Intanto, bisogna fare i conti con le emergenze. Su tutti il crollo del viadotto Himera sulla A19.

»Entro fine aprile avremo contezza

sulla possibilità di riaperta carreggiata, in direzione Catania-Palermo. Per quanto riguarda invece la ricostruzione della carreggiata Palermo-Catania, il progetto esecutivo sarà definito entro luglio. Prevediamo di completare i lavori entro il 2018».

Una "tetta" consistente degli investimenti previsti per la manutenzione straordinaria andrà proprio alla A19, che conta 219 tra ponti e viadotti, 28 gallerie e 19 svincoli. Infrastrutture vecchie di oltre 40 anni, che risentono pure di maggiori volumi di traffico. Per tale ragione, sull'autostrada che collega Palermo e Catania l'Anas ha in programma 84 interventi per un fabbisogno stimato di 872 milioni di euro. Crisi suddivisi: 390 milioni per ponti e

viadotti; 298 milioni per pavimentazione e barriere; 144 milioni per gallerie e impianti; 40 milioni per la cosiddetta info-mobilità (controllo del traffico, videosorveglianza, rilevamento condizioni meteorologiche, connessione alla banda larga ecc...). Un cambio di rotta considerato che negli ultimi nove anni sulla A19 sono stati investiti solo 139 milioni per 37 interventi: di cui 24 completati, 4 in corso d'opera e 9 in fase d'attivazione.

In tutta la Sicilia sono 119 gli investimenti per lavori in corso e in fase di attivazione, per un totale di 2,6 miliardi (che non rientrano nel piano quinquennale). Nel dettaglio: 2,2 miliardi di nuove infrastrutture, 67 milioni di manutenzione straordinaria, altri 204 milioni destinati a nuove opere in fase di attivazione. A ciò si aggiunge un pacchetto di investimenti per la manutenzione straordinaria di ulteriori 129 milioni di euro.

Le priorità

Con la nuova programmazione (ovvero, oltre alla A19, le priorità sono rappresentate dalla statale 121 Palermo-Agrigento, dalla statale 640 Agrigento-Caltanissetta (ribattezzata la "strada degli scrittori") e dalla "Nord-Sud".

La fase di programmazione, come detto, va di pari passo con quella delle emergenze. Sull'autostrada Catania-Siracusa permangono problemi di sicurezza: tra le altre cose, molte gallerie sono al buio a causa di continui furti dei

cavi in rame. Sulla statale Palermo-Agrigento c'è da gestire la situazione del viadotto "Scorciavacche", ancora sotto inchiesta dopo il cedimento del piano viabile dovuto a lavori eseguiti male sul rilevato in terra.

Un po' su tutte le strade, inoltre, gli automobilisti devono fare i conti con le buche nella pavimentazione. «Stiamo provvedendo - dice Mucilli - con il sistema degli accordi quadro. In Sicilia ne abbiamo fatti 8 da 5 milioni ciascuno. I privati che presenteranno le offerte migliori si occuperanno di riparare le buche».

Sono 11 i tratti stradali dell'Anas chiusi al traffico per cedimenti, dissesti e frane. «Sul dissesto idrogeologico - conclude Moraci - serve sinergia tra i vari enti. Ognuno si deve assumere le

Il viadotto Himera

Entro fine aprile la possibile riapertura di una carreggiata. Fine lavori entro il 2018

sue responsabilità».

Il Governo «mantiene gli impegni al Sud e, in questa ottica, la programmazione Anas in Sicilia fornisce un'opportunità unica per lo sviluppo di questa strategica area del Paese» commenta il sottosegretario alle Infrastrutture e dei Trasporti, Simona Vicari, ricordando che «le risorse impegnate dall'Anas in questa regione, relativamente a nuove opere, ammontano a più di 4 miliardi di euro su un patrimonio complessivo di infrastrutture stradali di circa 4.000 km (dato regionale ndr)».

Vicari evidenzia inoltre che «tra gli interventi più rilevanti e più prossimi ad ultimazione vi sono anzitutto l'adeguamento della statale 640 di Porto Empedocle (circa 1 miliardo e mezzo), il completamento della Licodia Eubea (116 milioni) e l'adeguamento della statale 189 della Valle dei Platani, fermo restando l'alto livello di attenzione sulla vicenda relativa al viadotto Himera. È proprio grazie a questo tipo di interventi che l'accessibilità e la mobilità per persone, beni e servizi di questa regione sta migliorando sensibilmente».

«Come Mit, nell'ambito dei nostri compiti di vigilanza, abbiamo avviato tutte le iniziative preventive per salvaguardare la correttezza e la trasparenza dei processi realizzativi dell'opera ma occorre ora, alla luce delle notizie di questi ultimi giorni, - esorta Vicari - spingere sull'efficientamento di tutto il settore dei lavori pubblici, esattamente come abbiamo inteso fare col nuovo codice degli appalti». «In definitiva - osserva - è necessario abituarsi a una tempistica ancor più rispettosa delle previsioni di avanzamento dell'opera attraverso un più efficace controllo dei costi».

3,3

MILIARDI

Su un pacchetto di 20 miliardi di investimenti, l'Anas in Sicilia sta investendo il 16%, 3,3 miliardi di euro, così ripartiti: 1,52 mld per la manutenzione straordinaria, 1,78 mld per nuove opere

872

MILIONI

Ammonta a 872 milioni di euro il piano degli investimenti dell'Anas destinati all'autostrada A19 che da Palermo conduce a Catania.

Scoperti centodue lavoratori irregolari

Contrasto all'attività in nero. E' stata messa in luce la responsabilità specifica in capo a quindici imprenditori

MICHELE FARINACCIO

Non solo evasione fiscale. Il rapporto annuale del comando provinciale della Guardia di finanza di Ragusa, riferito al 2015, mette in luce anche le altre attività tipiche delle Fiamme gialle, come la vigilanza sul corretto andamento della spesa pubblica; la tutela dell'economia dalle infiltrazioni criminali, oltre alla vigilanza sulla sicurezza e l'ordine pubblico.

I controlli a contrasto del lavoro nero hanno evidenziato responsabilità per 15 datori di lavoro, i risultati utilizzare complessivamente 102 lavoratori "in nero" o "irregolari". 113 interventi eseguiti a contrasto delle scommesse e dei giochi illegali hanno permesso il sequestro di 7 apparecchi elettronici destinati al gioco clandestino, con la denuncia di 3 soggetti per irregolarità nell'esercizio di attività di intrattenimento.

Importante, inoltre, l'impegno del Corpo nell'aggressione delle ricchezze accumulate dai soggetti indiziati o condannati per reati di mafia, che si è concretizzato in indagini finanziarie e patrimoniali nei confronti di 8 soggetti, dei loro familiari e/o prestanome e delle imprese agli stessi riconducibili, per un totale di 14 persone fisiche e 2



società. Sono state proposte per il sequestro ai sensi delle norme antimafia, quote societarie e disponibilità finanziarie, ben 52 beni immobili, 18 beni mobili e 5 aziende, per un valore complessivo di 31.642.500 euro. Sono state inoltre sequestrate attrezzature e materia-

le vario, utilizzato per l'esercizio dell'impresa nel settore dell'edilizia, per un valore di 45000 euro. In materia di riciclaggio sono state svolte 5 indagini e attività di polizia giudiziaria che hanno portato alla denuncia di 9 soggetti. Nell'azione di contrasto all'usura, sono stati de-

Il comandante della Guardia di finanza di Ragusa, colonnello Alessandro Solombrino.

nunciati 15 soggetti, di cui 5 tratti in arresto, con il sequestro di patrimoni e disponibilità finanziarie. Nelle indagini svolte nei settori dell'intermediazione bancaria e finanziaria sono stati denunciati 8 soggetti, di cui 2 tratti in arresto, nonché sequestrati beni per 4.060.952 euro. Dieci sono state le indagini condotte in materia di bancarotta fraudolenta, che hanno consentito di denunciare 29 soggetti e sequestrare beni distratti con frode alle procedure per il ristoro dei creditori per 447.400 euro. Nell'ambito della lotta alla contraffazione e alla pirateria audiovisiva e informatica, sono stati eseguiti 67 interventi operativi e denunciate all'autorità Giudiziaria 63 persone. Sequestrati più di 200.000 prodotti illegali, perché contraffatti, piratari, pericolosi o recanti falsa o fallace indicazione di origine o provenienza.

Tolta dal mercato oltre una tonnellata di generi agroalimentari contraffatti o prodotti in violazione alla normativa sul made in Italy. Nel contrasto allo spaccio di droga sono stati sequestrati 38 kg. di hashish e marijuana, 144 gr. di cocaina, 9.664 piante di canapa, 3 mezzi risultati adibiti al trasporto di stupefacente e sono stati denunciati 299 soggetti, dei quali 32 arrestati.

COMISO

Servizi dell'Enav «L'aeroporto inserito nella lista»

Comiso. Fine all'anomalia Comiso: entro il 30 aprile, l'aeroporto casmense sarà inserito nell'accordo di programma e servizi Stato-Enav. Questo significa che i servizi di assistenza al volo del Pio La Torre saranno a carico dello Stato, così come avviene per tutti gli altri scali aeroportuali nazionali. È quanto rende noto l'on. Nino Minardo dopo un incontro avvenuto ieri mattina al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il deputato ibleo, in particolare, avrebbe avuto conferma che il contratto di programma Stato-Enav per il periodo 2016-2019 predisposto dall'Ente Nazionale Assistenza al Volo e dalla competente direzione generale, così come previsto dall'ultima legge di stabilità, sarebbe stato già inviato a tutti i sottoscrittori, ovvero ai Ministeri dell'Economia e della Difesa. Lo schema, in attesa dei contributi delle diverse amministrazioni coinvolte e del successivo invio al Cipe, concluderà il suo iter entro e non oltre il 30 aprile

Minardo: «Un altro passo in avanti per l'aerostadio, un segnale importante perché l'infrastruttura assume maggiore valenza e con il supporto statale può raggiungere livelli più alti»

prossimo. Non solo, i servizi di torre dello scalo casmense, a detta del deputato nazionale, sarebbero già, dal primo marzo scorso, a carico dello Stato. Una notizia che viene accolta positivamente dal parlamentare ragusano. "Questo altro passo in avanti per l'aerostadio del nostro territorio - dichiara l'on. Minardo -, è un segnale importante perché l'infrastruttura ogni giorno assume maggiore valenza e con il supporto statale può raggiungere alti livelli di crescita".

A questo punto, la palla passa al Cipe, che dovrà esprimere parere positivo allo schema dell'accordo. Dopodiché, il Pio La Torre diventerà un aeroporto come tutti gli altri. L'inserimento di Comiso nell'accordo di programma Stato-Enav andrà, infatti, a eliminare una volta per tutte quell'anomalia che lo vede pagare di tasca propria, unico scalo in Italia, i servizi

di assistenza al volo. Servizi che, da soli, pesano per 4,5 milioni di euro a biennio. Una cifra esorbitante che nessun altro aeroporto italiano ha dovuto accollarsi mai. Ma il Pio La Torre non è un aeroporto come tutti gli altri: è il più giovane, l'unico nato in Italia dal dopoguerra a oggi. Per la sua apertura è stata necessaria la stipula di una convenzione tra Comune di Comiso, Enac ed Enav. Sino ad oggi, l'operatività dell'aeroporto è stata garantita tramite somme stanziare dalla Regione Siciliana. Palermo, in questi 3 anni di attività aeroportuale, ha già sborsato per Comiso 5,7 milioni di euro. Con l'inserimento nell'accordo di programma, le spese per i servizi di assistenza al volo del Pio La Torre saranno adesso caricate direttamente nei biglietti dei passeggeri, che pagheranno un piccolo extra, una cifra irrisoria, così come avviene già in tutti gli altri aeroporti italiani, per i servizi Enav.

L. F.

VIABILITÀ. Lavori prioritari sulla Palermo-Catania: sarà riqualificato l'intero percorso oltre che ricostruito il viadotto

L'ANAS: OLTRE 3 MILIARDI PER LE STRADE SICILIANE

Un tratto della Palermo-Catania sulla cui riqualificazione l'Anas investirà 872 milioni



Un altro fiore all'occhiello sarà il completamento della statale 640 Agrigento-Caltanissetta. Il primo lotto da 545 milioni sarà completato entro il 2016, il secondo da oltre 900 milioni di euro entro il 2018.

Luigi Ansaloni

ESCLUSIVO

Il destino del viadotto Mimerà si conoscerà entro fine aprile. Entro il prossimo mese, infatti, le verifiche attualmente in corso stabiliranno se sarà necessario demolire anche la Carreggiata posta in piedi oppure no. Per quella già «alzata», invece, bisognerà attendere due anni e qualcosa in più per vederla ricostruita e riaperta. Il cronoprogramma per i lavori sul viadotto firmato nell'aprile scorso nella Palermo-Catania è stato dettato ieri dall'Anas, in una conferenza stampa nel capoluogo siciliano, dove si è parlato anche degli ingenti investimenti dell'azienda nell'isola: 3,4 miliardi di euro, fra nuove opere e manutenzione, 867 milioni per l'As9, cui interviene anche sulla Palermo-Mazara del Vallo.

«Entro fine aprile avremo risposte sulla possibilità di riapertura della As9 dopo il crollo del viadotto Mimerà e

quali saranno le tempistiche», ha detto direttore regionale dell'Anas, Fulvio Mucilli. La bretella è stata aperta il 19 novembre; la parte interessata, in direzione Catania, è stata demolita il 21 dicembre. Sono in corso verifiche da parte dell'authority giudiziaria, che saranno ultimate a breve. Abbiamo attivato una serie di attività sulla carreggiata rimasta in piedi, stiamo proseguendo con un'serie di verifiche sull'evoluzione dell'investimento fruttoso. Contiamo entro fine aprile di avere certezze sulla riapertura». Poi Mucilli ha aggiunto: «Per quanto riguarda la ricostruzione della carreggiata Palermo-Catania siamo in fase di definizione del progetto esecutivo, che sarà completato entro luglio. Contiamo di concludere le opere entro il 2018».

Per il capitolo investimenti, divisi in un piano pluriennale (2015-2019) in ogni parte dell'isola, l'Anas ha sottolineato come «su un pacchetto di 20 miliardi di investimenti, l'Anas in Sicilia sta investendo il 19%. Abbiamo destinato 1,3 miliardi di euro, così ripartiti: 1,52 miliardi per la manutenzione straordinaria, mentre 1,78 miliardi per nuove opere», ha detto la complementare del cda dell'Anas, Franческа Mutari. «È la prima volta», ha sottolineato, «che

viene realizzato un piano pluriennale, mentre fino ad ora si è proceduto con "Accordi di programma quadro" senza avere una visione di sistema, e questo è un aspetto fondamentale. Si tratta di una prima trancia di risposte per una Regione dove Anas gestisce 4 mila chilometri di rete (che gestisce con una manutenzione ordinaria di 20 milioni di euro, 5000 euro per chilometro circa, cifra che in conferenza stampa il direttore Mucilli ha definito «congrua»), pari al 16% della rete nazionale, di cui 400 chilometri di autostrade. Attualmente gli investimenti in corso per la manutenzione straordinaria - ha sottolineato - ammontano a 2,6 miliardi di euro, altri 205 milioni sono destinati a nuove opere, che sono in fase di attivazione. A questo si aggiunge un pacchetto di investimenti per la manutenzione

straordinaria di ulteriori 129 milioni di euro». Anas al momento ha in Sicilia investimenti - per opere in corso e in fase di attivazione - pari a 2,6 miliardi.

Lorquando alla Palermo-Catania, ammonta a 872 milioni di euro il piano degli investimenti dell'Anas destinati all'As9 che da Palermo conduce a Catania. A parte gli interventi legati al viadotto crollato, Anas ha deciso di potenziare e riqualificare con 84 interventi l'intero itinerario secondo un modello «a-pista» integrato da seguire nella progettazione e manutenzione. Non solo autostrade, però. Un altro fiore all'occhiello sarà il completamento della statale 640 Agrigento-Caltanissetta, ri-nominata «la strada degli scrittori»: il primo lotto da 545 milioni sarà completato entro il 2016, il secondo da oltre 900 milioni di euro entro il 2018. >>>

I NODI DELLA REGIONE

IL DIPARTIMENTO FINANZE: L'ADDIZIONALE SARÀ ANCHE PER QUEST'ANNO DELL'1,73%, L'IMPOSTA PER LE IMPRESE DEL 4,82%

Sicilia, Irpef e Irap restano ai livelli massimi

● Confermate le aliquote in vigore dal 2006, il top in Italia. E oggi Crocetta a Roma tratta con lo Stato i 500 milioni di aiuti

Vertice a Roma per trovare l'accordo per l'ultima tranche di aiuti finanziari dallo Stato: se non arriveranno questi soldi la Regione sarà costretta a tagliare altrettante spese già previste in bilancio.

Giacinto Pipitone

PALERMO

■ ■ ■ Anche per il 2016 l'addizionale Irpef e l'Irap resteranno in Sicilia ai massimi livelli possibili. La Regione ha confermato le aliquote in vigore già da alcuni anni, il top in Italia.

Il dipartimento Finanze, guidato da Giovanni Bologna, ha ufficializzato che l'addizionale regionale Irpef sarà anche per quest'anno dell'1,73%. È un'aliquota mediamente superiore a quella delle altre Regioni, che si fermano più o meno intorno all'1,2%. La Sicilia parte infatti da un'aliquota base dell'1,4% a cui si applica, al pari delle altre Regioni, un'ulteriore 0,33% imposto dallo Stato. La quota extra che pagano i siciliani è destinata a turare le falle create prima in campo sanitario e poi genericamente sul bilancio.

L'aliquota maggiorata è stata introdotta nel 2006 dal governo Prodi per recuperare il maxi deficit prodotto nella sanità dalle giunte Cuffaro. Nel 2011 è stata ulteriormente aumentata fino a raggiungere i livelli attuali. Poi, malgrado il deficit sanitario sia faticosamente stato recuperato, i livelli fiscali massimi non sono stati ridotti. E gli introiti sono

stati dirottati su altre emergenze.

Per questo motivo anche l'Irap, a carico delle imprese, è rimasta mediamente più alta che nel resto d'Italia. Pure quest'anno in Sicilia verrà pagata applicando l'aliquota del 4,82%. In questo caso l'aumento imposto per far fronte ai debiti è dello 0,92% che si applica all'aliquota base del 3,9%. Bologna ha pubblicato ieri sul sito della Regione una circolare con uno specchio che si riferisce al 2015 e che serve come vademecum per la compilazione del Cud: «Ma le aliquote sono invariate anche per quest'anno», sintetizza il dirigente. Gli introiti delle sole maggiorazioni in-

 VERTICE TRA IL PRESIDENTE E BACCEI E IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA

trodotte in Sicilia valgono mediamente 300 milioni all'anno. E, come detto, non vanno più interamente alla sanità: «Una quota consistente», commenta Bologna, «già dal 2012 viene utilizzata per coprire vecchi mutui e altre voci del bilancio regionale». In genere invece il gettito base dell'addizionale Irpef e dell'Irap viene incassato dallo Stato che poi lo gira alla Regione nell'ambito della compartecipazione alla spesa sanità-



Rosario Crocetta e l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei

ria. «Per questo motivo», spiega Bologna, «lo Stato scoraggia la riduzione dell'Imposta, visto che sarebbe costretto a compensare la differenza di incasso».

Intanto oggi è previsto a Roma un incontro cruciale tra Crocetta e il sottosegretario Claudio De Vincenti. Presente anche l'assessore all'Economia, Ales-

sandro Baccei. Sul tavolo l'accordo con lo Stato per l'ultima tranche di aiuti finanziari, che vale 500 milioni. Se non arriveranno questi soldi, previsti entro la fine di aprile, la Regione sarà costretta a tagliare altrettante spese già previste in bilancio: in bilico finanziamenti a Comuni, precari ed enti regionali.

TRASPORTI. Il deputato: «L'aeroporto di Comiso ufficialmente gestito dall'Enav»

Minardo incalza il ministro Delrio: «La linea ferroviaria penalizzata»

«La tratta ferroviaria che collega la provincia di Ragusa è sempre più penalizzata per la presenza di treni obsoleti e la scarsità di viaggiatori, situazione comunque comune a tutto il sud-est siciliano». Il deputato nazionale Nino Minardo ha presentato un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, per chiedere scelte celeri per il sud-est, già carente di infrastrutture in cui cittadini avrebbero diritto a servizi di trasporto dignitosi alla pari degli altri contribuenti italiani che subiscono un servizio inefficiente con tempi di percorrenza biblici e spreco economico senza precedenti. Il deputato modicano chiede cosa si sta facendo per riqualificare e rivitalizzare la tratta ferroviaria: «Il 25 giugno scorso, ad esempio, è stata annunciata un'intesa tra la Regione Sicilia e l'entità per il rilancio del trasporto ferroviario dell'Isa-



Nino Minardo

la per renderlo più adeguato alle esigenze dei pendolari. L'intesa firmata - dice Minardo - doveva rappresentare un pri-

mo passo concreto per dotare la Sicilia di un efficiente trasporto ferroviario; fino ad oggi però nessun riscontro all'intesa, rimasta inattuata». Minardo, tra le altre cose, chiede «quali investimenti per il collegamento della provincia di Ragusa con la vicina Siracusa, Catania e Caltanissetta - sono previsti nel nuovo piano industriale, che sarà presentato in estate - realizzato dal Ministero per le Infrastrutture e Ferrovie dello Stato».

È proprio ieri Minardo ha anche annunciato che «a decorrere dal 1 marzo 2016 l'aeroporto di Comiso è nella lista degli aeroporti gestiti da Enav, dopo che era stato inserito tra quelli di interesse nazionale per il bacino della Sicilia orientale». La conferma che segna i servizi di assistenza al volo a carico dello Stato fa seguito di un incontro al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.